

Electrolux, l'ultima chiamata

Tappa al Mise. Sindacati ottimisti. Domani gli enti locali

FRANCESCO DAL MAS

PORDENONE

In dirittura d'arrivo la vertenza Electrolux sulla competitività e sulla riduzione del costo del lavoro (3 euro l'ora). A 7 mesi dall'apertura, e dopo imprevisti che hanno rischiato di far saltare il confronto fra le parti anche la settimana scorsa, azienda e sindacati si sono incontrati ieri a Roma, presso il Mise. Prima un incontro preparatorio, e poi, in serata, il ministro dello sviluppo economico, Federica Guidi, per agevolare gli ultimi passi ha visto i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm. Oggi, dunque, le battute finali e domani la conclusione, tutti allo stesso tavolo, compresi i rappresentanti delle istituzioni, in particolare i presidenti di Regione che dovrebbe confermare i loro impegni finanziari per contribuire a mantenere le quattro fabbriche del gruppo in Italia, specie Porcia e Susegana, le più fragili. Il Parla-

mento, dal canto suo, sta per approvare stanziando 15 milioni per il 2014, 6 dei quali destinati all'Electrolux – la decontribuzione dei contratti di solidarietà ai quali la multinazionale del freddo ricorrerà nei prossimi tre anni. «Chi ha avuto modo di entrare a contatto con le aree che hanno particolari situazioni di crisi occupazionale, dai problemi degli stabilimenti Electrolux alla Lucchini di Piombino, si rende perfettamente conto di quanto sia importante avere, accanto ad interventi di politica industriale settoriale, anche adeguati strumenti di tutela dell'occupazione», ha detto il presidente della Commissione lavoro di Montecitorio, Cesare Damiano. L'accordo, una volta approvato anche dai lavoratori sarà ratificato dal premier Matteo Renzi e

dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio.

«Stiamo provando a chiudere l'accordo, bisogna farne uno buono. Fare un accordo purchessia non basta, ma trovare un'intesa è irrinunciabile», ha affermato il segretario della Fim Cisl, Giuseppe Farina, arrivando in serata al ministero dello Sviluppo economico per l'incontro con il ministro Federica Guidi e i segretari generali di Fiom e Uilm. «Vediamo se c'è una soluzione che garantisce gli investimenti, evita i licenziamenti ed è in grado di tenere aperti tutti e

Settimana decisiva per il futuro industriale del Gruppo e dei suoi oltre 6mila dipendenti in Italia

quattro gli stabilimenti senza peggiorare le condizioni di chi lavora», aggiunge il segretario della Fiom, Maurizio Landini, che auspica «una soluzione che, riducendo il costo del lavoro, non riduca il reddito dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

